Anno XX. Sabato 19 Ottobre 1867 N. 239

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 15 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un decreto de' 22 settembre, preceduto da relativa relazione, che regola il movimento delle merci nel porto-franco di Genova a cominciare dal 1 gennaio 1868, epoca nella quale sarà convertito in magazzino generale.

La relazione del ministro della guerra sul decreto reale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre sull' indennità per ispese d' ufficio ai comandanti generali delle divisioni militari.

— Togliamo dalla *Gazz. del Popolo*:

La questione romana sembra presso alla soluzione a tutti, anche all' *Osservatore Triestino*. Ecco difatti quanto scrive quel giornale a proposito degli ultimi fatti d' arme nello Stato pontificio:

« Questa resistenza, a parer nostro, illustrerà, se vuolsi, il vessillo pontificio, salverà l' onore militare di quella piccola e strenua armata, ma quanto più è prolungata, tanto più servirà gl' interessi e la politica del Governo italiano. Conciossiachè questo Governo è ormai sicuro che la preda non gli scappa, ed ha tre argomenti almeno a far valere per assicurarla, ed arrestare l' intervento francese.

« A mo' d' esempio, se la Francia proponga una revisione della convenzione, ponendovi però certi patti i quali legassero le mani alla politica italiana, rispetto ai futuri avvenimenti, il Governo di Firenze potrebbe rispondere ch'ei preferisce non riveder nulla, e starsene attaccato al verbo del contratto, lasciando che i destini maturino e si compiano sul territorio pontificio. E non v' ha dubbio che i volontari, rinnovellandosi di continuo, possono prolungare le scorrerie, e riprodurre gli episodii di una nuova insurrezione di Creta, prolungandoli mesi e mesi, e rendendo l' esistenza intollerabile agli abitanti, ed il Governo impossibile alle autorità pontificie. E questo è un mezzo infallibile che alla lunga deve esaurir le forze ed il tesoro dello Stato romano.

« Havvi un altro mezzo per impedir l' intervenzione francese, quando venisse seriamente motivata, e ciò consiste nel minacciar la Francia di allearsi coi suoi rivali, e rinnovellare una lega italo-prussiana.

« Ed avvene un terzo potissimo, il quale oltre all' imbarazzar la diplomazia, metterebbe sossopra tutta la genia quattrinante in Francia, e questo consiste nel dire a Napoleone: Se intervenite a Roma in favore del Papa, noi facciamo bancarotta, cioè a dire non pagheremo più i vaglia della rendita, e faremo perdere due o tre miliardi ai capitalisti francesi. Ed il pubblico francese, già scottato degl' imprestiti messicani, sarebbe assai poco propenso ad approvare un' intervenzione che gli costasse un sacrificio così ingente.

« Dimodochè volgendo la cosa da ogni lato, dal momento in cui il Pontefice non può sperar l' intervenzione francese, nè tampoco quella di alcun potentato cattolico, ei vedrà bel bello logorarsi le sue forze, ed infine, per metter termine alla lotta disuguale, non rimarrà più che una intervenzione italiana. Trista condizione, ma pur troppo confermata dai fatti ».

— Lettera del collaboratore della *G. di Tor.* militante tra le file degl' insorti.

Nerola, 15 ottobre.

Il 13 soltanto giunsi a Nerola, ov' è il quartiere generale di Menotti.

N' ebbi la più cordiale accoglienza e fui destinato ad entrare nelle sue guide. Siccome però non mi fu possibile procurarmi un cavallo, venni provvisoriamente addetto ad una compagnia col grado di sottotenente.

Eravamo arrivati giusto a tempo, come lo avevamo preveduto, perchè due ore dopo ci mettemmo in marcia con Menotti alla testa per recarsi a Monte Libretti

APPENDICE

DELL' ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(Contin. V. N. 229. 230. 235. 236. 237. 238.)

Ora degli uditori. Sta bene che nell' ordinamento siano tracciate le regole necessarie al tirocinio delle funzioni giudiziarie: ma non è lecito dimenticare che il Regno versa in condizioni tuttora anormali. Se le piante de' tribunali e delle preture, quali saranno fra poco forse costituite, non presentassero una eccedenza di personale notevolissima, nulla avrei ad opporre: ma nella prospettiva di riduzioni su larga scala, poichè molti e molti giudici e pretori dopo lungo ed onorato servizio avranno il premio della disponibilità e forse di un ringraziamento gratuito, non comprendo perchè in questa parte non si avesse a sospendere l' esecuzione della legge. E a che accettare oggi uditori? E che se ne vuol fare? ma colle restrizioni avrete già un personale che sovrabbonda, personale che vanta a ragione un diritto di preferenza essendo già in ufficio: ed esso personale conviene rimettere gradatamente in pianta. Perchè dunque aumentarlo con spesse nomine d' uditori? Perchè dar loro una vana speranza? (1) L' ignoro, che ciò dipenda da calcoli di mestatori...., si disperdano se per ventura esistono i rei proponimenti: se ne puniscano gli autori quali nemici d' Italia e del suo avvenire. Forse vogliono si metlere a riposo i funzionari più anziani per tirar dentro gli ultimi. E chi perde in questo caso? L' Erario, che accumula un debito vitalizio di pensioni spaventevole. Quando non si può fare a meno, non v'è che dire: ma giubilar persone che per freschezza di mente, per sanità fisica, per età non inoltrata sono tuttora in grado di esercire lodevolmente le proprie funzioni, è cosa che addolora. Oh! non tutto ancora affermai: ma se vi ha eccedenza di personale, ed esiste in realtà, se imminenti sono le nuove circoscrizioni, e si faranno perchè volute dal Parlamento, ond' è adunque che tuttora si fanno nuove nomine di pretori, di presidenti ecc. ecc.? E perchè certe preture di minor conto non si lasciano vacanti, demandandone ai vice pretori, per lo più del luogo, la reggenza? E da tutti i lati si grida allo sbilancio delle finanze: ma di tal passo si corre all' abisso. Rapporto agli uditori conchiudo col sostenere che se ne dovrebbe sospendere l' accettazione come conchiudo che avrebbe ad evitarsi qualunque nomina nuova, mentre alla vigilia di larghe restrizioni il nuovo personale andrebbe per primo in disponibilità. Sono vari anni che io ripeto questo ritornello: ma egli non fu inteso mai nell' alte ragioni. Nè ciò basta: si promuovono ancora degli sconosciuti, e a chi si presenta con qualche titolo vien chiusa la porta in faccia, o se lo si guarda, è commiserato suonandogli all' orecchio che altri si trovano in aspettazione con maggiori titoli. E quali sono? Non opere d' ingegno, non servigi luminosi... e quali dunque? Procedendo potrei far arrossire più d' un eminente personaggio. Ma tacendo dirò al Parlamendo — Lasciate i lunghi discorsi, l' elucubrazioni scientifiche, le citazioni storiche: discendete nel mondo della realtà, prendete in rassegna tutti gli atti delle amministrazioni passate e presenti, e date all' Italia quanto da sette anni invanamente sospira — una buona, saggia, onesta, economica amministrazione.

L' Art. 10 che prescrive il giuramento conviene radiare affatto. L' uomo leale ed onesto non abbisogna di giurare per vincolarsi: egli comprende il proprio dovere, e sa che il Re, lo statuto, la patria sono aspirazioni di chi riceve il mandato di adempiere pubbliche funzioni. Lo scellerato giura tutto che si vuole, e infrange a libito le leggi, e i doveri dell' ufficio. Si tolga dunque cotesto avanzo de' tempi feudali, che la civiltà presente non accetta. Onoratezza e scienza — ecco le doti precipue dell' impiegati: e le si cerchino permettendo investigazioni della loro vita de' loro studi, de' loro costumi.

Per gli aggiunti giudiziari vale il medesimo discorso tenuto in proposito degli uditori. Fa d' uopo tralasciarne le nomine almeno per sei anni, e fino a che non si rimetteranno in pianta quelli che sono o che andranno in disponibilità. Da questo sistema altro vantaggio deriverebbe, di accrescere cioè le forze produttive nazionali: perchè quando fia noto che nelle amministrazioni non si ricevono per un dato tempo aspiranti, gl' ingegni si rivolgeranno altrove, e così per altra via porteranno aumento di ricchezza allo stato. Ma conviene dirla aperta la verità — La fiducia è lì lì per venirci meno.

(continua)

che trovammo disoccupato dalla truppa pontificia.

Monte Libretti è un castello di non vasta estensione, sito in una posizione delle più pittoresche.

Verso le 4 fu suonato l'allarme. Gli zuavi avvisati del nostro arrivo si erano mossi da Monte Maggiore per assalirci.

Nelle nostre file ai primi colpi si manifestò qualche confusione, ma la fermezza e lo slancio degli uffiziali, che armati di soli *revolver* si misero risolutamente alla testa degl'insorti, e li condussero contro il nemico a baionetta spianata, valsero a convertire quei giovinotti, molti dei quali vedevano il fuoco per la prima volta, in tanti vecchi soldati.

Chi si distinse sopra tutti si fu lo stesso Menotti Garibaldi, il quale si battè personalmente come un leone e diresse con molta abilità e sangue freddo i nostri movimenti.

Avemmo una diecina di morti e una quarantina di feriti. Le perdite dei zuavi furono assai più gravi. Il loro capitano e il tenente rimasero uccisi.

Atti di vero eroismo vennero compiti da ambe le parti.

Il maggiore Fazzari è da citarsi tra i più valorosi. Egli si spinse solo a cavallo contro gli zuavi irrompenti; fu ferito di due palle al piede. Fra gli altri ufficiali vi citerò il maggior Berra, il tenente Maretti, il sottotenente dottor Catarossi ed altri di cui non so, o non mi ricordo il nome.

Menotti, dopo che avemmo rincorsi per alcun tempo i zuavi completamente sbandati, molti dei quali gettarono le armi ed altri caddero prigioni, resistè con molta saviezza alle premure che gli si facevano da più parti per continuare l'inseguimento ed attaccare Montemaggiore.

Più tardi anche i più azzardosi approvarono la condotta del nostro capo, e la fiducia in esso se n'è accresciuta.

Manchiamo di troppe cose, ma siamo pieni d'ardore e di speranza!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Alcuni giornali hanno dato come probabile e prossima la chiamata sotto le armi dei contigenti. Questa notizia è prematura. Il governo non crede venuto il momento di ricorrere a tali estremi: e sino ad ora non ha fatto altro che prendere gli opportuni provvedimenti per non essere, in caso di bisogno, colto all'improvviso.

— Questa mattina è arrivato a Firenze S. A. R. il principe Umberto.

— È tornato in Firenze di ritorno da Brindisi, Napoli e Roma, il ministro dei lavori pubblici commendatore Giovanola.

— Sappiamo che il comitato centrale di soccorso ha incaricato per il momento il signor professore Emilio Cipriani di dirigere un regolare servizio sanitario a vantaggio degl'insorti.

Il Cipriani, accettando l'incarico, fa un premuroso appello al paese, dicendo:

« Non abbiamo per il momento difetto di fasce, pezze, o fila. Ma assolutamente manchiamo di sostanze alimentarie conservate, di vini generosi, di caffè, di limoni, di quei mezzi tutti cioè che dando refrigerio, tono e forza all'organismo valgono si potentemente a diminuire le sofferenze, a salvare la vita dei feriti.

« Le spedizioni potranno esser fatte od al sotto-Comitato che ha sede in Firenze, via degli Alfani, n. 39, ovvero allo spedizioniere sig. Ferdinando Parabi a Terni. »

Un servizio di ambulanza, diretto dal Cipriani, si è già costituito nella città di Terni.

— S. A. R. il principe Umberto, che, come annunziammo, giunse ieri a Firenze da Milano ove aveva trovato officiali comunicazioni del Governo, parte questa sera per Perugia ad assumere il comando di quella divisione militare. Il principe avrà *ad latus* il generale Brignone.

Si comprende bene che il principe non sarebbe stato destinato al comando della divisione militare di Perugia se non s'intendesse, al verificarsi di qualche circostanza, affidargli la direzione delle truppe concentrate lungo la frontiera pontificia.

Alcuni giornali d'oggi smentiscono questa notizia.

GENOVA — Abbiamo le seguenti notizie marittime:

La squadra d'istruzione comandata dal capitano di fregata L. Bertelli viene di dar fondo in questo porto. Essa ha accelerato il fine della sua campagna dietro ordine ministeriale che la richiamò, onde passare immediatamente l'ispezione dell'ammiraglio De Viry, e quindi disarmare, per dar luogo al passaggio degli equipaggi sopra altri legni da guerra. — Così il *Movimento*.

ANCONA — Leggesi nel *C. delle Marche*:

Al nostro ufficio di sanità marittima pervenne il seguente telegramma:

« Li 16 ottobre 1867.

« Per le navi partite dal 14 ottobre in poi dal litorale della provincia di Trapani saranno revocate le contumacie previste dalle ordinanze 22, 30, 36.

« In pari data saranno ivi ripristinate le contumacie verso le località ancora infette. »

MILANO — Sappiamo positivamente che il decreto reale che scioglie il nostro consiglio comunale è già firmato, e che fu definitivamente prescelto il consigliere De-Magny per la carica di commissario regio. Il sindaco lascierà, tosto dopo la promulgazione del decreto reale di scioglimento, il suo ufficio — ciò che avverrà sulla fine della corrente settimana, e si recherà a Parigi. Il De-Magny ha già ricevuto le istruzioni del ministero, il quale intende che si proceda immediatamente alle elezioni amministrative.

VENEZIA — Crediamo che questa notte siano partite da Venezia per ignota destinazione la *Formidabile* e la *Varese*. Altre due navi da guerra avrebbero ricevuto ordine di tenersi pronte alla partenza. (*Rinnov.*)

— Tutta la truppa d'infanteria marina si è imbarcata ieri sui vari legni da guerra che trovansi ancora nelle nostre acque. I soldati si mostravano di spirito animatissimo, e montando a bordo emettevano entusiastiche grida; sembrava che andassero quasi ad incontrar l'nimico....

Il servizio dell'arsenale fu assunto dalla truppa di linea. (*Tempo*)

ROMA — Scrivono al *Corriere Italiano*, come il cardinale Antonelli faccia grande pressione sopra Pio IX per indurlo a minacciare l'Imperatore Napoleone della pubblicazione della corrispondenza tenutasi tra lui e l'arciduca Massimiliano, prima che questi partisse alla volta del Messico.

Tale minaccia avrebbe per iscopo di decidere il governo francese ad un secondo intervento.

Al dire del corrispondente, il carteggio tra Napoleone e Massimiliano sarebbe caduto nelle mani di Pio IX per mezzo del padre Fischer.

— Uno scontro ha avuto ieri (16) a San Lorenzino tra gli zuavi, appoggiati da gendarmi papali, ed una parte del corpo di Acerbi. Dall'una parte e dall'altra vi ebbero morti e feriti. — Mancano i particolari.

— Ancor ieri (16), stando ad informazioni da noi avute, a 7 miglia da Livorno, vennero arrestati 70 giovani, che eransi imbarcati per gli Stati pontificii. — Si assicura che il numero degli individui arrestati sin qui oltrepassa i duemila.

— Lo stesso giornale scrive:

« I nemici d'Italia han voluto dare al movimento insurrezionale romano un carattere anti-religioso, ed han preteso che suo principale scopo era solo di abbattere il poter temporale dei Papi, ma sì ancora di por fine al loro potere spirituale. Non v'ha nulla di più contrario al vero. Per convincersene, basta leggere il proclama del comandante della *Legione Romana*, dove dice: « Non dichiariamo guerra agli altari, ma vogliamo spezzare la unione impura di due poteri, che la ragione creò e volle distinti ». Ecco il programma dell'insurrezione: Rispetto agli altari; separazione del poter temporale dallo spirituale a Roma.

« In ciò, ella non fa che conformarsi alle idee ed alle massime politiche e religiose ammesse e consacrate da tutti i popoli civili.

« I sinceri cattolici non lascino sorprendere la loro buona fede, e persuadansi che gli insorti romani combattono solo per l'unione del proprio paese all'Italia e ch'essi rispetteranno, come fecero sin qui, gli altari ed i loro ministri ».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — In una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge* leggiamo:

La questione d'una nuova spedizione a Roma da parte della Francia, è discussa dovunque anche fra l'armata, e si assicura che recentemente avrebbe fornito materia di viva polemica in un pranzo d'ufficiali (*mensa*) della guardia imperiale. Sarebbesi notata una viva ripugnanza per un ritorno in Italia, ed uno di questi ufficiali, interpellato da un suo superiore, avrebbe soggiunto che se gli fosse ordinato di marciare ubbidirebbe senza dubbio, ma col più vivo rincrescimento.

Insomma l'idea di una guerra contro l'Italia è affatto impopolare.

— Il nostro sempre così bene informato corrispondente di Marsiglia ci scrive in data di ieri l'altro:

« Le spedizioni di rinforzi in armi e munizioni d'ogni natura, nonchè, e sopratutto, *in uomini* per Roma assume proporzioni così straordinarie da dare un aspetto tutto bellicoso al movimento del nostro porto.

« Ho notato e con me hanno notato molti altri che un numero assai considerevole, troppo considerevole di ufficiali in piccole tenute fiammanti nuove da zuavi, e da legionari d'Antibo, si sono di questi giorni imbarcati, e continuano ad imbarcarsi per Civitavecchia. Se l'ufficialità di quei due corpi si fosse trovata tutta quanta in congedo, e tornasse, ora passando di qui al suo posto, non basterebbe neanche a spiegare l'enorme affluenza in questa città di quei campioni del poter temporale.

« Si è anche avvertito che la più parte di costoro non ha punto l'aria di novelli assoldati, ma piuttosto l'apparenza e la *tournure de vieux troupiers*. Tutto ciò c'inquieta non poco, perchè vi scorgiamo dei sintomi men che favorevoli al mantenimento di buone relazioni tra la Francia e l'Italia. »

Ai nostri occhi la cosa si mostra chiara: si tratta di un intervento appena mascherato da parte dei Francesi in favor della Corte papale.

Ebbene, avviso al Governo! Non solo cessi d'opporsi più alla spedizione d'o-

gni maniera d'approvvigionamenti e di soccorsi agli insorti; ma accordi congedi temporari ai migliori ufficiali e sott' ufficiali dell' esercito, perchè, indossata la divisa garibaldina o il camiciotto dei legionari romani, si rechino a guidare gl' insorti. (*G. di Tor.*)

INGHILTERRA — A Londra corre voce che il governo francese abbia informato il gabinetto inglese, ch' egli non ha intenzione d'inviare truppe negli Stati della Chiesa, qualunque sia la piega che prendano gli avvenimeti in quel paese. (?)

SPAGNA — I giornali di Madrid, constatando che a Napoli si fanno arruolamenti garibaldini, scongiurano il governo francese a far rispettare la convenzione di settembre. (*Pungolo*)

CRONACA LOCALE

— Ci viene comunicato che la Giunta Comunale di Argenta a mozione di quel R. Sindaco ha votato *Lire cento* per Soccorrere la insurrezione romana, e che si è dallo stesso R. Sindaco aperta una sottoscrizione fra i privati che ha fruttato altre *lire duecento*. Sappiamo pure che la Compagnia Drammatica *Colomberti* che trovasi colà, darà una rappresentazione il cui introito sarà erogato allo stesso scopo.

Ci consta pure che il Consiglio Comunale di Bondeno, dietro proposta di quel R. Sindaco, nella sua adunanza del 15 corr. votava L. 100 per soccorso ai feriti della insurrezione romana.

CORTE D'ASSISIE

DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza Cornazzani

Nell' udienza di ieri (18) si riprese la trattazione della Causa di Giorgio *Capozzi* del fu Gaetano, nato e domiciliato in Borgo S. Giorgio (Ferrara) d'anni 23, villico, arrestato dal 6 Marzo 1867 ed accusato dell' omicidio volontario d' un Antonio Ghelfi, del quale si fè cenno nel numero di ieri di questa Gazzetta.

Datasi dal Cancelliere della Corte lettura del Verbale di perizia invocata dalla Difesa, nonchè degli altri documenti riferentisi alla Causa, il Presidente diede la parola al P. M. per le sue requisitorie.

L' avv. Gustavo *Bertolotti* rappresentante il P. M. sostenne l' accusa di omicidio volontario contro il Capozzi suddetto e chiese quindi ai Giurati una dichiarazione di colpabilità dell' imputato.

Prendeva poscia a parlare in difesa del Capozzi l' avv. Guelfo *Pasetti*: questi, propugnato nel suo assistito il diritto della legittima difesa, dimandò per lui un verdetto d' innocenza.

I Giurati dichiararono l'accusato colpevole dell' omicidio volontario del Ghelfi, coll' ammissione però delle circostanze attenuanti: e la Corte attesa la concessione delle attenuanti stesse, senza le quali la pena sarebbe stata quella dei lavori forzati a vita, condannò il Capozzi alla pena d' anni venti di lavori forzati.

COMITATO CENTRALE

DI

SOCCORSO PER L'INSURREZIONE ROMANA

Via degli Archibusieri N. 8, 2 P.

Firenze 18 Ottobre 1867.

Egregio Signore,

Questo Comitato le da ricevuta delle Lire 560, 45 rimesse in data d'ieri da codesto Comitato di soccorso, ed accoglie con molto piacere la speranza che ella manifesta di raccogliere altre somme. Voglia essere interprete de' nostri sentimenti verso i patriotti di cotesta illustre città, e gradisca un fraterno saluto.

Pel Comitato — L. MICELI.

Il Dott. Giovanni Gattelli

N. B. Il primo invio al Comitato Centrale fu di franchi 599. 80, le quali con queste 560. 45, ammontano a franchi 1158. 25.

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Decima Nota

Riporto L. 1357. 75

Comune di Bondeno . . . . „ 100. —

Seconda Lista di Bondeno: Sgarbi Gaetano l. 2. Andreoli Giovanni l. 1. Bergamini Emilio c. 50. Formenti Carlo c 50. Rossi Angelo c. 20. Castaldini Andrea l. 1. Giunta Pio c. 20. Bovini Francesco l. 1. Castaldini Gaetano l. 1. Sani Soffia l. 1. Felicioli Gulinati Ermilda l. 1. Marmini Giuseppe l. 1. Passara Alessandro c. 50. Rinaldi Rinaldo l. 1. Farolfi Guido l. 2. Sani Malvina l. 2 Sani Maria l. 2. Sani Lucia l. 2. Savonuzzi Severino l. 2. Degiuli Stefano l. 1. Ruffinoni Aureliano c. 50. Bergamini Antonio c. 50. Roncaglia Luigi l. 2. Covezzi Gaetano l. 1. Grata Gaetano c. 50. Benini Clemente c. 50. Sani Ferdinando l. 1. 50. Mazzoni Maria V.ª Bolognesi l. 1. Sani Giuseppina V.ª Nannini l. 5. Carletti Pietro l. 1 Banzi Sattirio c. 50. Maiani Vincenzo l. 1. 50. Pancal di Pietro l. 2. 50. Nannini Borgatti Maddalena l. 2. Borgatti Ferdinando l. 2. Torri Pietro l. 2. Martinelli Gaetano l. 4. Torri Quirino l. 1. 50. Cottica Ippolito l. 5. Nannini Dino l. 2. Vacchi Luigi l. 1. Lugli Gaetano c. 40 Bolognesi Luigi l. 1. Celati Paolo l. 1. Pradelli Augusto l. 3. Frignani dott. Antonio l. 2. Benetti Giovanni l. 1. Frignani Cesare l. 1. Farolfi Ettore l. 1. Azzolini Giovanni l. 1. Marchi Felice l. 1. Zecchi Leandro l. 5. Marchi Giacomo l. 2. Cavallari Giacobbe l. 1. 50 Bignardi Primo l. 1. Ferrari Luigi l. 1. Cervi Giuseppe l. 2. Guaraldi Antonio l. 1. Guandalini Giacomo c. 25. N. N. c. 20. Sani Nicola l. 1. Brandani Giovanni l. 1. Stefani Vincenzo l. 1. Vitali Luigi c. 50. Benea Costanza c. 50. Benea Gioconda c. 50 Vancini Giuseppe l. 2. Sani Ulisse l. 1. 50. Sani Massimiliano l. 2. Bombarda Achille l. 1. 20. Pacchioni Gaetano l. 1. Fornasari Antonio l. 1. Celeghini Gio. fu Giuseppe l. 2. Fornasari Francesco l. 2. Odorizzi Teodoro l. 1. Baraldi Giuseppe l. 1. Osti Gaetano l. 5. Mazzoni Pietro l. 2. Gallini Cesare l. 1. Melloni Bartolo l. 2. Vandelli Gaetano l. 2. Borgatti dott. Augusto l. 2. Celeghini Gius. di Gio. l. 1. . . . . . L. 118. 95

Nigrisoli ing. Carlo l. 4. N. N. c. 50. Zannini ing. Giuseppe l. 5. Turgi Pasquale l. 2. Osti Vincenzo l. 3. Farinati dott. Giovanni l. 1. Treoli Nicola l. 1. Ricci Luigi l. 2. Ragazzi Gaetano l. 3. Landi Gaetano l. 1. Laurenti Agostino c. 50. Lucci Oreste l. 1. Bonini Giuseppe l. 2. Tozzi Ferdinando l. 2. Cimozza Giuseppe c. 50. Vacchi Giuseppe l. 1. Padovani Carlo c. 50. Grimaldi Pietro l. 1. Munari Bortolo c. 25. Boroncini Antonio l. 1. Belusi Carlo c. 25. Massa Antonio c. 25. „ 32. 75

Somma segue L. 1609. 45

ULTIME NOTIZIE

— Non abbimo ricevuto il *Giornale di Roma*.

— Fino da jeri alla Stazione di Firenze si rifiutano i biglietti per Roma.

— Togliamo dalla *Gazz. d' Italia* le seguenti notizie:

Siamo al principio del fine. All' ora in cui scriviamo dopo il pomeriggio, corre per la città la voce che Roma sia insorta e che le truppe del presidio pontificio siansi ritirate in Castel Sant'Angelo. Nulla di positivo finora ci consta. Sappiamo però che le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono con Roma interrotte; epperciò stamane non ci giunsero, come di consueto, i giornali pontifici.

— Togliamo da una nostra corrispondenza di Roma il seguente periodo:

« I Romani non hanno agito e sono ancora incerti d'agire perchè gli *operai* sono convinti che vi sia accordo fra i due Governi. Questa persuasione è diffusa in Roma dai preti stessi. E se in molti non avesse fatto breccia tale insinuazione, si sarebbe veduto già qualchè cosa. »

— Il Comitato centrale dell' insurrezione ha disposto che il corpo sanitario degl' insorti adotti il bracciale e la bandiera bianca con croce rossa distintivo dell'associazione internazionale di soccorso ai feriti, alla quale hanno oggi aderito tutti i Governi tranne quello del pontefice.

— Questa mattina adunatosi il Consiglio esecutivo del Comitato fiorentino di soccorso per i feriti in guerra, ha deliberato di somministrare ai corpi degl' insorti nel territorio pontificio tutti quegli oggetti necessari alle ambulanze, come materiale di campo, medicinali, medicamenti ristorativi, ecc., cominciando già la benemerita opera con l'organizzare una spedizione di generi alla Legione Romana comandata dal maggiore Ghirelli.

Inoltre il Comitato ha messo a disposizione della Presidenza della prima sezione una conveniente somma di denaro onde provvedere agli ulteriori bisogni.

— È desiderabile che il Comitato ferrarese che tanto si distinse nella passata campagna segua il nobile esempio.

— La ferrovia Romana è rotta in vari punti da Fuligno a Roma.

— Il passaggio della frontiera da parte delle nostre truppe è imminentissimo.

— La legazione di Spagna ha domandato i suoi passaporti.

— Riteniamo priva di fondamento la voce di un compromesso tra l'Italia e la Francia, per cui Roma verrebbe occupata da 3,000 italiani e da 3,000 francesi.

— Siamo assicurati che ieri la legione d'Antibo innalzò sul Campidoglio la bandiera francese.

— Le notizie dalla parte di Francia diventano più gravi di momento in momento. Il paese tutto se ne preoccupa ma non ne rimane atterrito, e guarda con calma ai pericoli che gli crescono attorno.

Il Governo italiano piglia forza dall'appoggio che gli dà intero ed unanime l'opinione pubblica, e non crede nella sua dignità il ritrarsi dal programma oramai stabilito.

Si prendono tutte le misure perchè gli avvenimenti, se pure hanno da scoppiare, non ci colgano alla sprovvista.

Lo spirito di tutte le truppe è eccellente. Le truppe al confine sono state notevolmente ingrossate da nuovi Corpi.

(*G. del Pop. di Fir.*)

— Ieri M. de Villetreux incaricato d'affari di Francia, nell' assenza di M. Malaret, ebbe una conferenza col Rattazzi e col ministro della guerra.

— Il *Diavoletto* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Parigi 16 *ottobre*. — « La flotta francese fa a Tolone i preparativi della partenza per l'acque di Italia. »

— Il *Diritto* di questa mattina pubblica le seguenti notizie:

Gli ultimi dispacci della *Stefani* aggravano la situazione. L' *Opinion Nationale* assicura che l'intervento francese è deciso.

È egli vero?

Attualmente il governo nostro non può più tacere un minuto. Se è la guerra che la Francia vuole, il ministero faccia appello subito a tutto il paese, e dica la verità tutta ed intera.

— Corre voce che il progetto cui allude la *Presse*, quello cioè formulato dal marchese di Lavalette di una occupazione mista in Roma, sia stato realmente spedito, con alcune modificazioni, al gabinetto italiano.

— Ci scrivono dal quartier generale della legione romana:

Orte, 17 ottobre.

Questa mattina la legione romana condotta dal comandante Ghirelli s'impossessò di Orte facendo 13 gendarmi prigionieri.

Dopo entrati fu proclamato il governo provvisorio in nome del popolo romano.

Regnando Vittorio Emanuele, il Ghirelli si dichiarò commissario regio del governo provvisorio. Si misero in opera tutti gli uomini onde fortificare Orte nel caso che si venisse attaccati; fra poche ore avremo altri volontari.

Il governatore pontificio che trovavasi in Orte è prigioniero. A domani altre notizie.

— Caprera è sempre guardata da sei legni da guerra, ed è militarmente occupata da 350 soldati di marina.

Però da domenica (13) in poi nessuno in Caprera vide più il generale Garibaldi. Il comandante la flottiglia sig. Isola non avendo avuto finora facoltà di perquisire la casa del Generale chiese istruzioni al governo.

BOLLETTINO del 18

Orte fu ieri sera occupata dalla legione romana, comandata da Ghirelli, che vi proclamò il governo provvisorio di Vittorio Emanuele, dichiarando caduto il governo temporale del pontefice. Furono fatti alcuni prigionieri, fra i quali 13 gendarmi. Il governatore riuscì a fuggire e chiedere aiuto a Viterbo.

Una parte della legione romana si è fortificata in Orte, in attenzione del nemico; il rimanente mosse per raggiungersi a Menotti.

Nel campo di Menotti, rinforzato da buon nerbo d'insorti scesi dalle montagne grande era ieri lo entusiasmo nell' aspettativa di una azione decisiva su Roma.

Oramai la congiunzione di Nicotera con Menotti è un fatto compiuto.

Il centro d' insurrezione in Roma ha mandato ad avvertire Menotti che il moto era pronto.

In questi supremi istanti stanno per essere decise dalla iniziativa popolare le sorti di Roma, che sono quelle d' Italia.

Il Comitato.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Parigi* 17. — La *Patrie* reca il seguente articolo: Abbiamo riconosciute la lealtà e l'energia spiegate dal Gabinetto di Firenze nell'arresto di Garibaldi. Non abbiamo posto in dubbio la sincerità di Rattazzi, che condannava le incessanti provocazioni di Garibaldi alla ribellione contro l'autorità. Ma è incontestabile che la primiera energia del Gabinetto di Firenze si è affievolita. Noi assistiamo da 15 giorni ad uno strano spettacolo. Un esercito di 50,000 uomini è insufficiente ad arrestare invasori ostensibilmente armati. È impossibile che duri una simile situazione. Fa bisogno prendere una risoluzione pronta ed energica. L'onore dell' Italia lo reclama, la firma della Francia lo esige. Assalito da uomini che la popolazione respinge e di cui ripudia le dottrine, il Governo pontificio può egli resistere colla forza delle armi? Noi lo speriamo ancora, ma non oseremo crederlo domani se la violazione della frontiera romana continua nelle condizioni che operasi oggi. O il Governo italiano tollera questa violazione, o è impotente ad arrestarla. Se la tollera, la questione di diritto e d' onore domina la situazione. La Convenzione ha due firmatari. In difetto di uno, l'altro deve farla rispettare. Se al contrario il Governo di Firenze è impotente, allora deve domandare alla Francia di aiutarlo a difendere la sua firma e la sua autorità. Ecco il ragionamento di tutte le menti imparziali e sincere. Lo diciamo adunque senza esitare, gli avvenimenti ordinano all' Italia di prendere una decisione. È il Gabinetto di Firenze che deve dire se il filibustierismo garibaldino può essere vincitore dell' autorità e della legge, se le mene rivoluzionarie possono trionfare su le resistenze monarchiche. Per la Francia, la questione non può essere lunga a discutersi. Noi chiediamo dunque una soluzione, Od un' Italia risoluta unita alla Francia, in virtù del trattato di Settembre, od una Francia sola rivendicante in nome degl' impegni contratti ed in nome dell'ordine, della società e del diritto di trarre Roma e l' Italia della rivoluzione, e dalla anarchia.

Parigi 18. — Gueroult, nell' *Opinion Nationale*, dice che ha dolore di annunziare che la spedizione romana è un fatto deciso, che probabilmente è di già in via di compimento. Egli considera come illusione la credenza, che così si farà indietreggiare l' Italia. Dice che l' opinione pubblica è commossa a tal punto in Italia, che Vittorio Emanuele non potrebbe retrocedere, senza mettere in pericolo la sua corona e le stesse istituzioni monarchiche.

La *Presse* pretende sapere che nel Consiglio dei minstri ieri La Valette propose la occupazione mista della Francia ed Italia, che abbandonerebbero gli Stati pontifici dopo espulsi i garibaldini. Rouher domandò l'esecuzione pura e semplice della Convenzione di settembre. Il Consiglio che terrassi oggi, deve prendere una decisione.

Il principe Napoleone si recò oggi a Saint Cloud.

Parigi 18. — Si ha da Roma che Hübner avrebbe invitato il Papa a non partire da Roma.

Firenze 18. — Dicesi che Ricotti assumerà il comando delle truppe sui confini, e che Ribotti assunse il comando della squadra corazzata, composta di 8 navi, che deve incrociare nelle acque di Civitavecchia.

Il treno della ferrovia diretto a Roma fu fermato ieri dagli insorti a Orte.

Continua la partenza di truppe pei confini.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
20 *Ottobre*	11.	48.	16.
21 »	11.	48.	6.

Osservazioni Meteorologiche

18 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 764, 00	mm 762, 87	mm 761, 37	mm 760, 90
Termometro centesimale . . .	+ 13, 8	+ 17, 0	+ 17, 6	+ 16, 6
Tensione del vapore acqueo . .	mm 9, 86	mm 10, 53	mm 11, 81	mm 11, 08
Umidità relativa .	83, 8	73, 8	79, 5	78, 9
Direzione del vento	ENE	ENE	ENE	ENE
Stato del Cielo .	Nebbia	q. Nuv.	Nuvolo	Nuvolo
	minimo		*massimo*	
Temperat. estreme	+ 9, 6		+ 19, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		5, 0	

Acqua caduta mm. 5, 24.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 42

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 11 *al* 18 *Ottobre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . .	l'Ettolitro	23	32	24	12
» vecchio . .	»	—	—	—	—
Formentone	»	14	87	15	28
Orzo	»	8	85	9	65
Avena	»	6	13	7	24
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	19	30
» colorati . .	»	16	03	19	30
Favino	»	12	80	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	46	30	48	30
» » 2ª »	»	42	30	43	30
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 171	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . . »	» 635. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	69	51	78	24
» Scarto Canapa	»	43	16	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	172	10	176	10
» » delle Puglie	»	165	10	172	10
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	—	—	—	—
» » vecchio	»	31	70	44	03

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce »	» »	6	—	7	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	20	—	30	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci . . .	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	12	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane . .	»	101	41	108	66
» di Romagna .	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	86	93	91	18
» di Cascina . .	»	69	54	75	34
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	57	95	65	20
Majali nostrani	al Mercato	98	52	104	32
» di Romagna	di S. Giorgio	108	66	113	01
Formaggio di Cascina .	»	—	—	—	—

La carta in settimana perdeva dal 7. 50 al 9 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*